

Sokolov, una perfezione che non è immobilità

Festival pianistico. Il grande russo ha lasciato di nuovo il segno. Il mistero del «Finale rapidissimo»

BERNARDINO ZAPPA

Grigory Sokolov ha di nuovo lasciato il segno. Ormai pilastro del Festival Pianistico, il grande pianista di San Pietroburgo ha dato una nuova lezione di musica ai tanti bergamaschi accorsi al Donizetti per riascoltarlo. Vera leggenda dei nostri tempi, Sokolov è stato per vari motivi sorprendente.

Per uno soprattutto: quella perfezione che, in qualche modo, gli viene riconosciuta come un «verbo» del suo pianismo, va abbastanza profondamente rivista. Uno degli appassionati bergamaschi ci confidava che nello stesso, identico, programma, proposto circa un mese fa a Milano il grande russo ha dato letture nettamente diverse di Schumann e Chopin rispetto a come li ha presentati l'altra sera al Donizetti. Il che vuol dire che... la perfezione è mobile?

Chi, per lavoro, sta vicino al leone russo, conferma che Sokolov sottopone continuamente

al lavoro di scavo e di rivisitazione le sue interpretazioni. Insomma: se è vero che la «perfezione» è quella ascetica incarnata da Benedetti Michelangeli, quella di Sokolov, che per qualche verso (il tocco, inarrivabile) le assomiglia, è in un'altra dimensione. Una dimensione molto più «umana», capace di ammettere che tutta la realtà, uomo compreso, è un processo, non uno zenith cristallizzato.

Per il resto, è vero che Sokolov propone il recital pianistico come un «momento religioso», la manifestazione di una devozione all'arte. Per questo si spiega come ogni dettaglio sia cura, attenzione senza risparmio di forze. E in questo l'approccio è proprio come quello di Michelangeli.

Tra quanto ha proposto poi, più in dettaglio è stato ciò che ha raccontato in Chopin. A partire dal fatto di aver trasformato in drammi epici i due notturni op. 32, notoriamente tra i meno



Grigory Sokolov mercoledì sera al Donizetti FOTO LUCIANO ROSSETTI

ascrivibili a questo genere, un canto in cui l'ira sommamente urlata, i suoni decantati e quasi irreali hanno costruito un affresco di rara intensità espressiva. Soprattutto però, Sokolov ha incantato con la celebre Sonata op. 35, con la «Marcia funebre» e il misterioso Finale rapidissimo (tre minuti scarsi di musica) che Schumann aveva definito come «non musica», nichilismo sonoro ante litteram. Come nessuno prima Sokolov ha svelato il senso di quel Presto:

con un tempo non rapidissimo lo ha raccontato come una convulsa ricerca di senso nella follia dell'amore: sentimento di dono o passione distruttiva? Una corsa senza approdo di senso, disperata e disorientata.

Allo stesso modo la «Marcia funebre», è diventata l'esternazione di un dolore indicibile, tanto da trasformarsi in «voce silente», in cui il canto tocca al limite dell'udibilità. Commovente e bellissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nickell nuovo astro stasera a Mozzo



Thomas Nickell, 17 anni

Da New York

Approda questa sera (alle 21, ingresso 5 euro) al cinema teatro Agorà di Mozzo Thomas Nickell, 17 anni, pianista americano di New York, astro nascente della sua generazione. È il terzo e ultimo appuntamento del «Festival e dintorni». Dopo un debutto orchestrale con la Totentanz di Liszt e l'orchestra di Chicago, Nickell ha già in curriculum concerti nella leggendaria Carnegie Hall, oltre alla sua attività come compositore. Anche stasera lo si potrà ascoltare in tale veste, con la sua Sonata n. 3 in do maggiore. Poi pagine della letteratura maggiore, da «La tempesta» di Beethoven, alla Sonata op. 1 di Berg, agli improvvisi op. 90 di Schubert.

Oggi pomeriggio Nickell terrà un incontro con gli studenti delle scuole superiori (alle 14, ingresso libero) al Ridotto Gianandrea Gavazzeni del teatro Donizetti.

B. Z.

CASAZZA CONCERTO GRATUITO

I Piccoli musicisti festeggiano i loro trent'anni

LORENZO TASSI

Trent'anni fa si costituiva il coro dei Piccoli musicisti di Casazza: espressione della Scuola di musica omonima e da tempo orgoglio e vanto bergamasco in tutta Italia ed Europa. Un ricco cartellone di iniziative, a carattere prettamente musicale, ne celebra l'anniversario in questo 2016.

I festeggiamenti hanno avuto già inizio nella prima domenica d'aprile quando a Casazza si esibì il coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino diretto da Claudio Fenoglio. Stasera si entrerà nel vivo della festa, a omaggiare questo anniversario ci sarà la Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo diretta da Pier Carlo Orizio che si esibirà, per l'appunto, con il coro dei Piccoli musicisti in un programma di grande livello e

di altissimo respiro musicale. Coro e filarmonica, dopo alcuni brani eseguiti da soli rileggeranno insieme i seguenti passi: «Laudate Pueri Dominum» di Haydn, «Ave Verum Corpus» di Mozart, «Cantique de Jean Racine» di Fauré, «A Gaelic blessing» e «The Lord bless you and keep you» di Rutter. La serata avrà inizio alle ore 21 presso la chiesa parrocchiale di Casazza e sarà a ingresso libero, il concerto verrà ripetuto anche nell'ambito della programmazione del Festival pianistico domani alle 20,45 presso la Chiesa di San Francesco a Brescia, in memoria delle vittime di Piazza della Loggia. Domenica poi, presso la Sala della comunità di Casazza, avrà luogo il concerto di fine anno della Scuola «I Piccoli musicisti». Gli altri appuntamenti si snoderanno tra giugno, luglio e l'autunno e come conclusione ci sarà il tradizionale concerto natalizio (per saperne di più: www.piccolimusicisti.it). Curato fin dalla fondazione da Mario Mora, il coro nei suoi trent'anni



I Piccoli musicisti stasera cantano con la Filarmonica del Pianistico

ha collezionato un palmares straordinario e unico nel suo genere: la partecipazione ai più importanti festival corali internazionali, innumerevoli vittorie nei più prestigiosi concorsi (si segnala la recente vittoria nel mese di marzo alla Civica scuola di musica «Claudio Abbado» di Milano e la vittoria dello scorso anno a novembre ad Arezzo al concorso nazionale per voci bianche che, a distanza di 20 anni, bissa la vittoria sempre ad Arezzo nella competizione internazionale, nella quale il coro venne definito dalla critica «splendido esempio di raffinata musicalità italiana»). Per l'Onu il coro ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 nazioni in occasione

del 10° anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano in occasione della Giornata nazionale della Pace. Nel 2008 a Mario Mora è stato conferito, dalla Fondazione «Guido d'Arezzo», il premio internazionale alla carriera «Guidoneum Award». Per lui si è trattato di un ulteriore stimolo a procedere nel suo lavoro appassionato e instancabile, offrendo un'educazione indelebile a tutti quei giovani che lo hanno avuto come guida in questi 30 anni e a coloro che continueranno a seguirlo nel segno della musica e del gusto per il bello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA